Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 42 (1985)

Heft: 3

Artikel: Lo sport nell'opera di Joan Mirò

Autor: Juli, Balius / Vannini, Carlotta

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000254

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

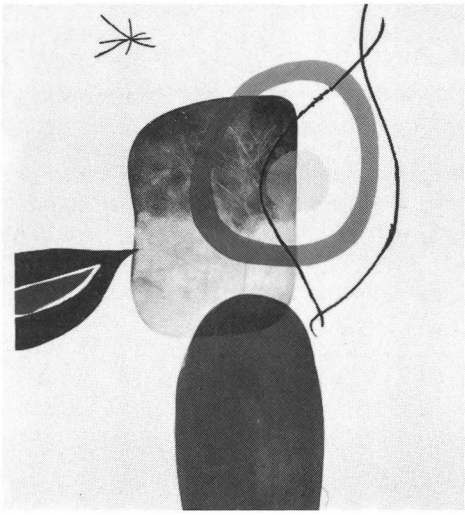
Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Lo sport nell'opera di Joan Mirò

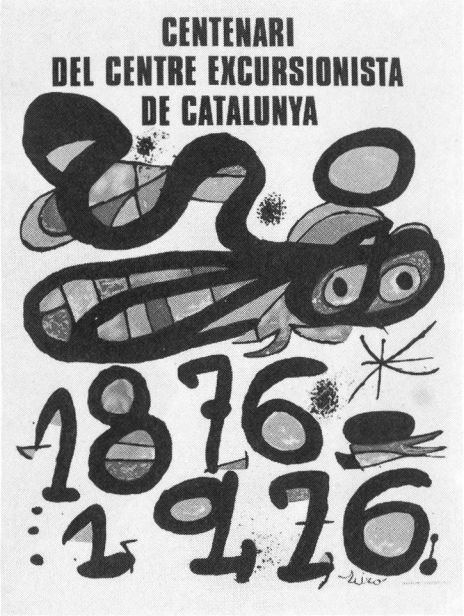
Balius Juli, libero adattamento di Carlotta Vannini

Il venticinque dicembre 1983, muore a Palma di Majorca, all'età di novant'anni, il pittore catalano Joan Mirò.
L'artista considerato da molti inclassificabile ed inimitabile, dedicò la sua vita all'arte. Mirò era molto legato alla sua terra — nel 1975 in occasione della consegna del premio speciale che il Consiglio d'Europa aveva concesso alla Fondazione Mirò, l'artista disse: «Ciò che mi sta soprattutto a cuore sono la Catalogna e la dignità dell'uomo» — alla quale dedicò numerosissime opere anche a carattere sportivo. La pratica di un'attività fisica — come dirà lui stesso — gli procura un equilibrio fisico e morale per lavorare.
Balius Juli presenta alcune riflessioni ed analisi sulle opere sportive del Catalano universale.
Mirò desiderava che la sua opera fosse come «un poema messo in musica dal pittore». Dopo questa affermazione, ci si potrebbe forse meravigliare che questo Catalano universale si sia interessato al tema sportivo. Ebbene Mirò, che è stato sicuramente un pittore-poeta, non si è però mai allontanato dalla realtà, l'ha invece analizzata profondamente, e lo sport è parte integrante di essa.
La pratica dell'attività fisica «in modo molto disciplinato» procurava a Mirò «l'equilibrio fisico e morale per lavorare»: lo manteneva in forma.
Il maestro considerava la sua pittura combattiva, libera da ogni censura; combattività tradotta nella sua gioventù sotto forma di attività pugilistica.
Durante un'intervista raccontava in tono scherzoso che si batteva con Hemingway, anche se non gli arrivava neppure alla cintola.
Numerose sono le sue opere a carattere sportivo; ne citiamo alcune: «La bagnante» (1925), «Il cacciatore» (1928), «La lezione di sci» (1966); opere grafiche: «Il saltatore» (1948), «Amazzone» (1964), «Escursione» (1967), «Il pescatore di polpi» (1969), «L 'automobilista con i baffi» (1970), «Il pescatore di spugne» (1971) e «Tiro con l'arco» (1972).
Mirò non è stato un prodotto del surrealismo; le sue tele anteriori al 1924 — anno ufficiale della nascita del movimento — erano già surrealiste. Egli era essenzialmente il creatore di un'estetica, il costruttore di un mondo personale, discreto ma anche audace.
Alcuni lo consideravano un artista astratto, mentre invece la sua espressione è estremamente concreta. Tende verso l'essenza della realtà che è possibile percepire sforzandosi mentalmente di stabilire un parallelo tra le diverse opere, il cui titolo si rifà allo sport e che rappresentano la realtà.
A partire dal 1919, Mirò realizzò dei manifesti. I più celebri sono: «Aiutare la Spagna» (del 1937 durante la guerra civile spagnola) e quello dedicato all'Esposizione internazionale del surrealismo del 1947 a Parigi.



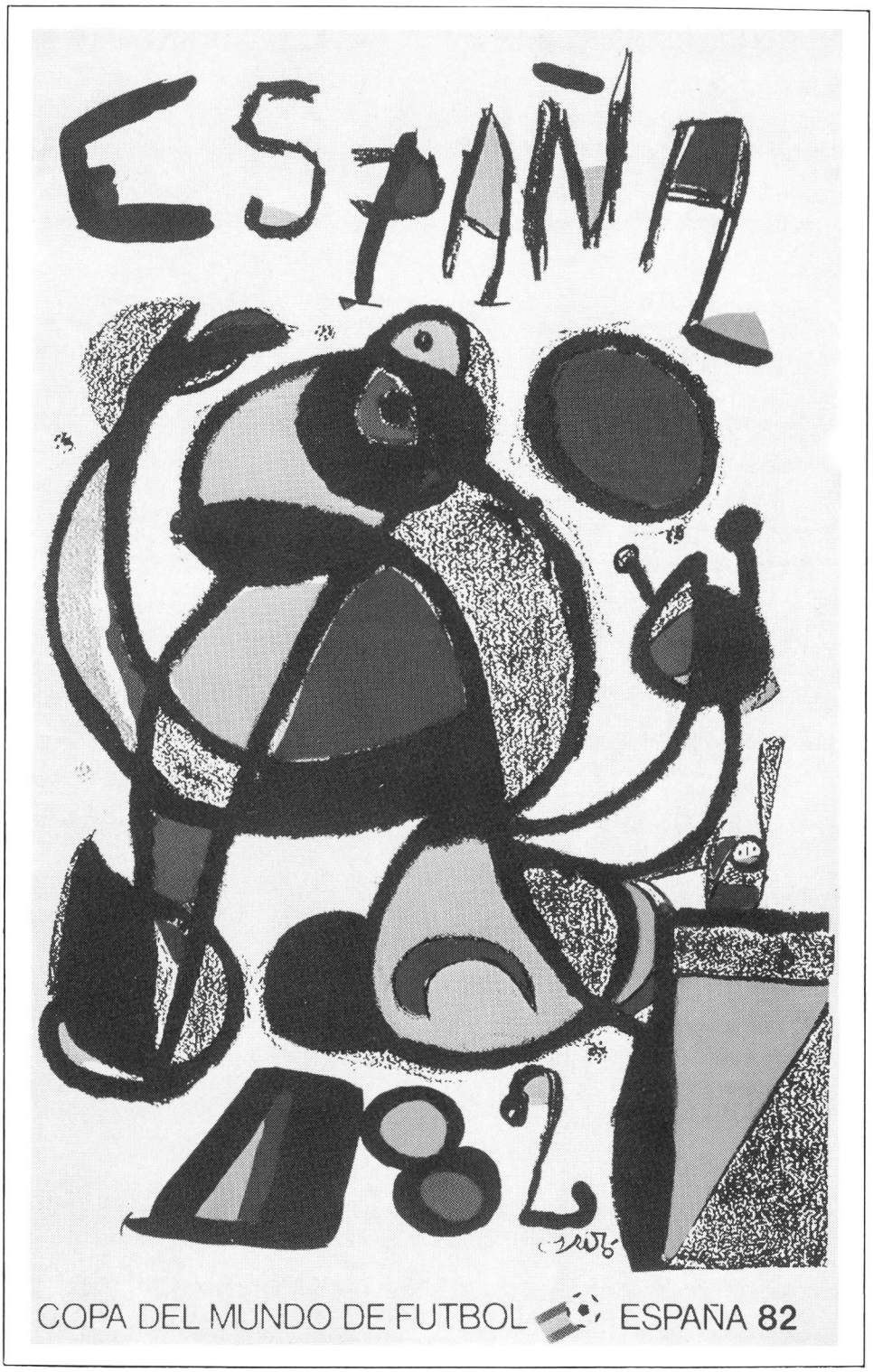
A questo punto Mirò intensificò la produzione di manifesti, annunciando sue esposizioni personali o collettive, retrospettive, congressi, libri, unitamente ad iniziative ed imprese culturali catalane. Ed è così che diventò il creatore di manifesti più prestigioso e più richiesto del mondo. In questa vasta collezione non potevano mancare manifesti consacrati ad avvenimenti sportivi, legati in particolare alla sua Catalogna.

Nel 1974 realizzò il suo primo manifesto per il settantacinquesimo anniversario della squadra di calcio del Barcellona, decana del calcio catalano.
Per realizzare questa opera Mirò utilizzò, per la prima ed ultima volta, la tecnica del collage, aggiungendovi lo stemma ricamato della squadra.
Una macchia nera (onnipresente nell'opera di Mirò), si assottiglia formando così le lettere della definizione popolare «Barça».



Nel 1976, il «Centre Excursionista de Catalunya» celebra il centenario della sua fondazione e non ci si poteva immaginare la sua commemorazione senza il contributo di Mirò. Egli realizzò quindi il manifesto dell'importante avvenimento, disegnando un'enorme libellula, che ricordava sicuramente l'origine scientifica e naturalista del «Centre»; le cifre corrispondono alle date in questione (1876-1976).
Nel 1980, per la sessantesima edizione del giro ciclistico della Catalogna (la prova ciclistica più vecchia e popolare), Mirò eseguì una composizione complessa attorno ad una curiosa bicicletta. L'artista ornò il tema del manifesto con lettere e cifre caratteristiche del suo stile. Il comitato reale d'organizzazione della Coppa del mondo di calcio, disputatosi nel 1982 a Madrid, chiese a Mirò di disegnare il manifesto di questa importante manifestazione. Il Maestro eseguì una composizione circolare che suggeriva sia movimenti di uno strano pallone rosso, sia quelli dei giocatori che lottavano per accaparrarselo. A destra uno strano personaggio, che poteva rappresentare un tifoso, richiamava il carattere spettacolare degli incontri di calcio. Il nome «Espana» ed il numero «82», scritti dall'artista, ornano questa creazione diffusa in tutto il mondo.

L'ultimo contributo di Mirò allo sport è composto di tele insolite e particolari. L'artista disegnò su vele di imbarcazioni da competizione forme chiare ed allungate che si elevano verso il cielo, illuminato di sole e di stelle, unitamente a figure umane che governano una barca immaginaria.. Sebbene si tratti di composizioni che evocano il mondo marino, non vi è alcuna traccia di blu. Forse perché Mirò, che conosceva bene il mare — dal 1956 risiedeva stabilmente a Palma de Majorca — sapeva che le sue vele spiegate si trovavano già sufficientemente inquadrate dal blu del cielo e del mare.

Coloro che conoscono l'opera di Mirò, sanno che egli ha sempre prestato il suo linguaggio originale unicamente alle cause alle quali credeva e in modo particolare a tutto ciò che poteva contribuire ad arricchire la cultura catalana. Le molte opere sportive testimoniano quindi la sincerità del suo attaccamento alla cultura fisica e allo sport. □

Da: Revue Olympique 84; n. 206 dicembre 1984 (pag. 986-988).